

## **Norme redazionali «piano b» – aggiornamenti 2025**

Come da Call for Papers, si ricorda che la lunghezza richiesta per i contributi monografici/saggistici è di 15/20 cartelle massimo (30.000/40.000 battute, note e spazi inclusi). Potranno essere esclusi dal computo delle battute sopra indicato gli eventuali materiali riportati in appendice all'articolo e la bibliografia. La lunghezza dell'articolo dovrà essere in ogni caso proporzionata ai contenuti esposti; nel caso in cui ci si dovesse discostare significativamente dai limiti indicati, il proponente è pregato di segnalarlo, indicandone il motivo, nell'email di accompagnamento dell'articolo. Solo previa approvazione, sarà possibile rimanere al disotto o superare la lunghezza sopra indicata. Tutti gli articoli inviati dovranno essere stati uniformati alle norme di seguito riportate.

### **TIPO DI CARATTERE E FORMATTAZIONE DEL PARAGRAFO**

Il testo principale dell'articolo dovrà essere in font Times New Roman, corpo 12, giustificato, con interlinea singola.

### **ILLUSTRAZIONI**

Il contributo potrà essere corredato da massimo 6 illustrazioni. Tutte le illustrazioni, raccolte in un file o una cartella .zip e fornite tramite portale OJS, dovranno essere salvate in formato .jpg con lato massimo di 800 pixel e risoluzione a 72 dpi. Le illustrazioni dovranno essere rinominate accompagnando il cognome dell'autore a una numerazione progressiva (corrispondente a quella delle didascalie) come segue: 01\_Cognome, 02\_Cognome.

Le didascalie delle illustrazioni – redatte nello stesso font del testo principale, corpo 10 – dovranno essere numerate progressivamente in numeri arabi (Figura 1, Figura 2 etc.) ed essere composte secondo questa sintassi: Figura 1: Nome e Cognome dell'autore, Titolo dell'opera, data. Tali didascalie dovranno essere riportate su un documento .doc di Word da inserire nella medesima cartella .zip contenente le illustrazioni.

### **LINGUA**

Il testo potrà essere redatto in italiano, inglese o francese. Le citazioni in una lingua differente da quella in uso dovranno essere riportate tradotte nella lingua principale dell'articolo, ove possibile. È sempre auspicabile, ove esistano, citare traduzioni pubblicate.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI NEL TESTO

Gli autori dovranno adottare il sistema citazionale basato sul metodo autore-data. Ogni riferimento bibliografico dovrà pertanto essere riportato nel testo per mezzo di un rimando abbreviato alla bibliografia generale presentata alla fine del contributo, indicando i seguenti elementi: COGNOME dell'autore, ANNO di pubblicazione dell'opera, PAGINA/E (il tutto fra parentesi tonde).

### **Esempi:**

(Guarracino, 1982, p. 291); (Guarracino, 1982, pp. 291-297); Guarracino (1982).

Il lemma (Autore, data, p. numero) dovrà essere posizionato alla fine della frase prima del segno d'interpunzione. Se il cognome dell'autore è presente nel testo, l'anno di pubblicazione dovrà essere posto immediatamente di seguito, tra parentesi tonde ( ).

Se si devono citare due fonti a firma del medesimo autore ma pubblicate in anni diversi, il nome dell'autore dovrà essere seguito dagli anni delle pubblicazioni separati da virgola.

**Esempio:** (Guarracino, 1982, 1997)

Se si devono citare due fonti a firma del medesimo autore pubblicate nel corso dello stesso anno, la prima dovrà essere citata come (Guarracino, 1982a) e la seconda come (Guarracino, 1982b). Lo stesso criterio dovrà essere adottato nella bibliografia.

Se si citano, entro la medesima parentesi, fonti di diversi autori e autrici, vanno divise da punto e virgola: (Lewis, 1995, 1996; Kuehn, 2010, 2011)

Se si citano fonti anonime si inserisca tra parentesi direttamente il titolo: (*Note sulla Seconda Mostra Sindacale Belle Arti*, 1937).

Nel caso di volumi citati in traduzione, nel testo va indicata tra parentesi la data dell'edizione consultata seguita dalla prima data di pubblicazione tra parentesi quadre ove conosciuta [ ]:

### **Esempi:**

(Deleuze, 2019 [1990])

(Perec, 1989 [1974])

Nel caso di fonti archivistiche, si inseriscano i dati in nota secondo l'ordine che segue:

Titolo documento (o titolo descrittivo qualora non ci fosse titolo esplicito), anno (se presente), segnatura (se esistente), nome archivio o collezione, luogo.

### **Esempi:**

*53 logements collectifs et espaces partagés, Machu Picchu*, Archivi di Sophie Delhay, Parigi.

Lettera di Adriana Bisi Fabbri a Giannetto Bisi, 18 novembre 1905, faldone D3, Fondo Archivistico Bisi Crotti, Museo del Novecento, Milano.

Per citare un articolo in volume, si citi autore e data tra parentesi ed eventualmente il numero di pagina, se necessario:

### **Esempi:**

(Messina, 2020-2021, p. 108)

(Zapperi, 2018)

Nel caso di citazione di volumi con indicazione della curatela, si indichino semplicemente i cognomi; l'indicazione estesa della curatela verrà invece indicata in bibliografia (si veda esempio nella relativa sezione):

**Esempio:** (Pizzigoni, Rossi, 1992)

## **BIBLIOGRAFIA**

Ogni citazione dovrà trovare il corrispondente riferimento bibliografico esteso nella bibliografia. Sulla base del sistema autore-data, la bibliografia dovrà essere compilata secondo il seguente criterio: COGNOME dell'autore, INIZIALE del nome e DATA dell'edizione tra parentesi tonde, TITOLO dell'opera (sempre in corsivo), EDITORE, LUOGO di edizione; eventuale numero dei VOLUMI di cui è composta l'opera.

### **Esempi:**

Braudel, F. (1986), *L'identité de la France*, Flammarion, Paris, 3 voll.

Jacoviello, A. (1987), *A Mosca sognano le calze di seta*, "La Repubblica", 5 maggio.

Tenenti, A. (1981), *La formazione del mondo moderno*, il Mulino, Bologna.

Aureli, P.V., Giudici, M.S. (2019), *Islands: The Settlement from Property to Care*, "Log", n. 47, pp. 175-199.

Archizoom Associati (1970), *Città, catena di montaggio del sociale. Ideologia e teoria della metropoli*, "Casabella", vol. XXXIV, nn. 350-351, luglio-agosto, pp. 43-52.

Nel caso di volumi citati in un'edizione successiva alla prima o in edizioni tradotte, segnalare in bibliografia la prima data di pubblicazione tra parentesi quadre [ ] come da esempi:

**Esempi:**

Deleuze, G. (2019 [1990]), *Post-scriptum sur les sociétés de contrôle*, in Deleuze, G., *Pourparlers*, Minuit, Parigi, pp. 242-243; trad. it., *Poscritto sulle società di controllo*, in Deleuze, G., *Pourparler*, Quodlibet, Macerata, pp. 234-241.

Perec, G. (1989 [1974]), *Espèces d'espaces*, Galilée, Parigi, trad. it., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino.

I cataloghi di mostre vanno indicati come gli altri volumi e non necessitano degli estremi della mostra; in bibliografia, la eventuale dicitura "a cura di" può essere inserita nella stessa parentesi tonda della data:

**Esempi:**

Pizzigoni, A., Rossi, F. (1992, a cura di), *Ottovolante. Per una collezione d'arte contemporanea*, Lubrina, Bergamo.

Messina, M.G. (2020-2021), *I contesti di una pittura di segno/luce*, in Messina, M.G., Montaldo, A.M. (a cura di), *Carla Accardi. Contesti*, Electa, Milano, pp. 106-127.

Zapperi, G. (2018), *Carla Accardi: le temps du travail et les gestes de la vie*, in Viart, C. (a cura di), *Les mots de la pratique. Dits et écrits d'artistes*, Le Mot et le reste, Marsiglia, pp. 177-190.

Per gli articoli online:

**Esempio:**

Premiata Ditta (2015), s.t., disponibile da:  
<http://www.forumartecontemporanea.it/chi-siamo/partecipanti/anna-stuart-tovini-e-vincenzo-chiaranda>, ultima consultazione 3 dicembre 2024.

Per comunicazioni private e scambi via e-mail:

**Esempio:** Johnson, I. (2009), e-mail a A. Lee, 3 giugno 2009.

Per post su social network:

**Esempio:**

*[nel testo]*

Trump (2012) si è spinto fino a sostenere che i cinesi hanno inventato il cambiamento climatico in un post del 2012.

*[in bibliografia]*

@realDonaldTrump (2012) «The concept of global warming was created by and for the Chinese in order to make manufacturing non-competitive», X, 6 novembre 2012,

<https://twitter.com/realdonaldtrump/status/265895292191248385?lang=en-gb>, ultima consultazione 3 dicembre 2024.

## **CITAZIONI**

Le citazioni inferiori a cinque righe dovranno essere inserite nel testo tra caporali aperti e chiusi, ovvero: «...». L'interruzione/omissione dovrà essere segnalata con: [...]. La citazione nella citazione andrà tra virgolette inglesi doppie, come segue: «Disse: “Vengo a prenderti stasera”». Le citazioni superiori a cinque righe, quelle cui si attribuisca una particolare rilevanza, nonché, in generale, tutti i brani poetici dovranno essere riportare in corpo minore, omettendo le virgolette di apertura e di chiusura, spaziando sempre il brano prima e dopo il testo principale. Il brano sarà a capoverso se la prima parola inizia con una lettera maiuscola, a vivo se con la minuscola o se la citazione si apre con i puntini di sospensione. Nel caso di citazioni in lingua differente da quella in uso nel testo si rimanda alle indicazioni fornite sopra alla voce “Lingua”. I riferimenti bibliografici di tutte le citazioni (comprese le citazioni non letterali, le parafrasi o altri riferimenti sintetici) non dovranno essere riportati in nota a piè di pagina bensì nel corpo del testo secondo le indicazioni esposte alla voce “Riferimenti bibliografici/Bibliografia.

## **NOTE A PIÈ DI PAGINA**

L'autore potrà servirsi delle note per commenti o precisazioni, ampliando e approfondendo affermazioni inserite nel testo. Il rimando alle note all'interno del testo dovrà essere effettuato per mezzo di un numero arabo a esponente, il numero progressivo di nota dovrà precedere sempre tutti i segni di interpunzione. Le note dovranno essere collocate a piè di pagina, numerate continuativamente in numeri arabi e redatte nello stesso font del testo principale, corpo 10, allineate a bandiera a sinistra.

## ABBREVIAZIONI

All'interno del testo le abbreviazioni dovranno essere usate il meno possibile, preferendo che le parole siano scritte per esteso. Le uniche eccezioni sono costituite da: eccetera (ecc.), e dalle espressioni "avanti Cristo" (a.C.) e "dopo Cristo" (d.C.). Si potrà far uso delle abbreviazioni nei riferimenti bibliografici e nella bibliografia. Le abbreviazioni più in uso sono le seguenti:

articolo/i = art./artt.

articolo citato = *art. cit.* (in corsivo perché sostituisce il titolo del testo cui fa riferimento)

capitolo/i = cap. / capp.

citato/i = cit. / citt.

confronta = cfr.

eccetera = ecc. (mai preceduto da virgola)

edizione = ed.

edizione citata = ed. cit.

fascicolo/i = fasc.

figura/e = fig. / figg.

illustrazione/i = ill.

libro/i = l./ll.

manoscritto/i = ms. / mss.

nota dell'autore = [n.d.a.]

nota del redattore = [n.d.r.]

nota del traduttore = [n.d.t.]

non numerato = n.n.

numero/i = n. / nn.

nuova serie = n.s.

opera citata = op. cit.

pagina/e = p. / pp.

paragrafo/i = par. / parr.

recto, verso = r. / v.

seguito/i = sg. / sgg. (non preceduto da e)

senza data = s.d.

senza indicazione di editore = s.e.

senza luogo = s.l.

sezione/i = sez. / sezz.

tabella/e = tab. / tabb.

tavola/e = tav. / tavv.

traduzione italiana = trad. it.

vedi = sempre per esteso

verso/i = v. / vv.

volume/i = vol. / voll.

Di “circa” e di “a cura di” si preferisca la forma estesa.

Tra “vedi” e “si veda”, si preferisca la seconda formula.

Uso di *ibidem*, *op. cit.*, *ivi*: nel caso di riferimenti allo stesso volume immediatamente consequenziali, laddove nel corpo del testo con sistema (Autore, data) si ripeta direttamente il riferimento (Autore, data); laddove i riferimenti sono invece inseriti in nota: nel caso di un riferimento immediatamente successivo al riferimento esteso, si usi *ibid.* in corsivo (sostituisce il titolo); nel caso dell'unica opera citata di un autor\*: *op. cit.* (in corsivo per lo stesso motivo); nei casi di riferimento allo stesso testo appena citato, ma a p. diverse: *ivi*, p.

### **Esempi:**

[nel testo]

«processo di espropriazione biologica che incombe sui diseredati della terra» (Piscopo, 1997b, p. 16) non si fosse, nel suo caso, fortunatamente interrotta. «In questo terreno di sofferenza affonderanno le radici di un'antitesi totale e inconciliabile col nome e con l'istituto paterni [...]. Anche sul piano creativo, pittorico e letterario, Maria non evocherà mai figure paterne [...] come se il mondo fosse animato nella parte migliore ad opera innanzitutto, se non unicamente, della donna» (Piscopo, 1997b, p. 13).

[in nota]

“La Donna” si concentra su arti figurative, letterarie e teatro, dedicando spesso affondi monografici alle artiste contemporanee ma si dichiara di fatto un giornale che rifiuta di definirsi femminista<sup>1</sup>.

## ACCENTI

Per gli accenti si dovranno seguire le seguenti indicazioni:

- gli accenti tonici vanno in genere evitati, salvo casi di manifesta ambiguità (subìto, princìpi, dèi, sètte);
- le vocali a, i, o, u accentate in fine di parola prendono l’accento grave;
- le parole straniere seguono l’uso della lingua originale: école, élève. Si ricorda che nella lingua spagnola esistono solo accenti acuti (es. Almodóvar, García Lorca);
- la vocale e in fine di parola prende sempre l’accento acuto tranne nei seguenti casi: è, cioè, tè, caffè, ahimè, Mosè, Noè. Sono gravi anche gli accenti di tutte le parole derivate dal francese (es. lacchè, bigné);
- le vocali maiuscole vanno sempre accentate (mai con l’apostrofo): È mai E’; il pronome personale sé ha l’accento acuto, ma lo perde quando è seguito da “stesso” e “medesimo”.

## “D” EUFONICHE

La “d” eufonica andrà usata soltanto:

- per evitare l’incontro di due vocali uguali;
- per evitare l’incontro di più di tre vocali (es. “... a Sestri Levante e ad Otranto”).

In tutti gli altri casi la “d” eufonica va eliminata. Inoltre va sempre evitato l’uso di “od”. Nei casi in cui si verifica l’incontro fra due vocali uguali, ma la seconda è seguita da una dentale (t o d), si potrà omettere la consonante eufonica (es.: Lipsia e Edimburgo). Farà eccezione: ad esempio, salvo nel caso di frasi quali “fu citato a esempio”, a cui andrà sempre preferita la forma “per esempio”.

## CORSIVO

Dovranno andare in corsivo:

- i titoli di libri, film, articoli di giornale o rivista, programmi televisivi, dischi, titoli di mostre;

---

<sup>1</sup> “La Donna” si professa «Nemica del femminismo (sic) chiassoso e facinoroso, che deforma la graziosa e signorile linea della donna» (Rossana, 1910, p. 12) e secondo la redazione «avversa alle dimostrazioni mitigate, alle affermazioni di uguaglianza paradossali ed assurde nel campo della verità pratica» (*Ibid.*).

- le parole straniere, latine o dialettali che non siano invalse nell'uso comune. Si ricordi che una parola straniera, se riportata in tondo, non può prendere il plurale della lingua d'origine, in quanto la si considera adottata dalla lingua in uso.

## **MAIUSCOLO**

Il maiuscolo si usa per:

- epoche o avvenimenti di grande importanza: gli anni Trenta, l'Ottocento, il Risorgimento, la Rivoluzione francese, la Prima guerra mondiale;
- i termini geografici nei casi in cui specificano una regione: l'America del Nord (ma a nord di Milano);
- la crisi del Medio Oriente (ma a oriente di Torino);
- i nomi geografici: in quelli composti il nome comune avrà l'iniziale minuscola, mentre il nome proprio l'avrà maiuscola: mar Caspio, mare Tirreno, monte Bianco, lago Maggiore, baia dei Porci, golfo di Napoli;
- gli appellativi e i soprannomi: Lorenzo il Magnifico, Riccardo Cuor di Leone;
- i nomi propri di enti, istituti, organizzazioni: Famiglia Artistica, Aziende Lombarde di Edilizia Residenziale, Esposizione Internazionale d'Arte Contemporanea; per le sigle più note e più comuni si usa la forma M/m (anziché il maiuscolo puntato): Cee, Usa, Urss, Onu;
- Nei titoli di riviste e giornali tutte le parole hanno l'iniziale maiuscola tranne articoli e preposizioni: "Il Corriere della Sera".

## **MINUSCOLO**

Richiedono l'iniziale minuscola: nomi di popoli, titoli nobiliari, ecclesiastici e accademici, cariche pubbliche, gradi e corpi militari, via, piazza, largo, corso, porta, movimenti artistici, politici, culturali eccetera.

## **PARENTESI**

Le parentesi quadre vanno utilizzate per datazioni o altre informazioni mancanti tra i dati bibliografici, proposte da chi scrive:

(Rossi, [1938]).

Vanno inoltre utilizzate per eventuali integrazioni o tagli all'interno di citazioni dirette:

«registrazione liberatoria di una condizione [femminile]»

«Cerchiamo dispositivi [...] capaci di innescare, negli usi, l'incontro, l'appropriazione, l'invenzione, la manifestazione del molteplice per sé e con gli altri»

## TITOLI E AUTORI

Per titoli citati nel testo ci si rifaccia agli esempi che seguono: non L'autore della Noia ma L'autore di (o de) La noia non Nei Promessi sposi ma Ne I promessi sposi

## VIRGOLETTE

Le virgolette doppie inglesi "...” dovranno essere usate nei casi seguenti:

- quando si vuole dare una particolare enfasi a una parola di uso comune (è bene comunque limitarne l'uso in questi casi);
- al posto di quelle caporali in un contesto già fra virgolette;
- quando si introducono espressioni o termini nuovi (della lingua principale dell'articolo) che si vogliono evidenziare; quando si fa uso di una parola prescindendo dal suo significato;
- nelle citazioni di titoli di quotidiani, periodici, riviste, o di capitoli, sezioni o paragrafi di un libro.

### **Esempi:**

Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse ai presenti: “Questo è un uomo”».

I “poveri” statunitensi possiedono soltanto un'automobile ciascuno.

Con il termine “natura” ci si può riferire a varie realtà.

Come si è detto nel paragrafo “La Germania assassinata: la guerra dei trent'anni” della Storia dell'età moderna di Guarracino...

Se dovesse essere necessario fare uso di virgolette doppie inglesi all'interno di un discorso già fra virgolette, si useranno quelle singole, come segue:

Nel capitolo “Dalla ‘catastrofe’ nazista alla controversia Fischer”...

Ho letto la notizia sul “Corriere della Sera”.

Le virgolette caporali «...» dovranno essere usate nei seguenti casi:

- nel discorso diretto;
- nelle citazioni.

Il punto fermo va dentro le virgolette se il discorso non è introdotto da nulla, va invece fuori dalle virgolette se è preceduto da altro testo.

**Esempi:**

Disse: «verrò domani».

«Verrò» disse «domani.»

«Credo abbia ragione.»

Il punto di domanda, il punto esclamativo e i tre punti al termine di una frase fra virgolette non sono sufficienti per chiudere il periodo se questo è stato aperto prima delle virgolette, mentre lo saranno se la frase fra virgolette è autonoma rispetto al testo che la precede.

**Esempi:**

«Verrà domani?»

Disse: «verrò certamente domani!».